

# Sentieri



**incontri  
& dialoghi**

**MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA** - Diocesi di Lucera-Troia  
www.diocesiluceraTroia.it - stampa@diocesiluceraTroia.it

**FCSIR**

ANNO V - NUMERO 10  
novembre 2021

**02** il direttore

Ascoltare:  
un primo verbo

**04/05** il vescovo

“Abbiamo bisogno  
della Chiesa!”

**07** eventi

Dante in Cattedrale  
a Troia

**08** sinodo

Si parte  
dal basso

# Incontri e dialoghi



# Coniugare lo stile sinodale Ascoltare: un primo verbo

Piergiorgio Aquilino  
stampa@diocesiluceraTroia.it



Gerusalemme,  
Menorah del Kneset,  
Iscrizione dello  
Shemà Israel.



**S**hemà!  
All'origine della nostra fede, dirompe, nell'anomalo più buio della storia, il più dolce degli imperativi della Scrittura veterotestamentaria: *shemà* ("ascolta")!

Anche oggi, all'origine di questo percorso sinodale, siamo invitati ad *ascoltare*. Il Sinodo ci vuole un popolo legato alla "comunità", alla "partecipazione", alla "missione". Chi, dunque, ascoltare? Occorre tracciare una storia personale che porti ad una risposta. Una risposta d'ascolto, cioè, di apertura verso l'altro. E, inevitabilmente, la prima di queste tappe verso l'ascolto riconduce al primordiale *silenzio*. Quello già comunicato nella creazione: nel silenzio, da sempre, la Chiesa si riunisce sotto lo sguardo misericordioso

di un Dio dal *volto svuotato*. *Ascoltare* è, dunque, la missione della Chiesa di un Dio che si abbassa per rialzare ciascuno dei suoi battezzati.

*Ascoltare* è un atteggiamento vero che parte dal cuore. E il cuore è il centro dell'uomo, poiché è là che egli manifesta profondamente tutto se stesso. È là che nascono le scelte e le risoluzioni di vita; là, dove si intrecciano e si intessono intelligenza, volontà, fantasia, emozioni e sentimenti, per costruire la propria identità.

*Ascoltare* è il verbo per ogni cristiano, pronto all'uso, per essere coniugato laddove ci siano due cuori che battono: incontro di due *lógoi*, cioè di anime e di pensieri, incontro di persone differenti e di relazioni, incontro di vera cultura e di apertura

all'altro. Un verbo che nasce – come ha predicato il card. John Henry Newman, oggi santo – da un "cuore che parla al cuore", *cor ad cor loquitur*, un triplice movimento che riannoda, in un centro focale, la prospettiva verticale e quella orizzontale della croce: Dio che parla all'uomo; l'uomo che parla a Dio; l'uomo che parla all'uomo.

Papa Francesco, nell'omelia della Messa per l'apertura del Sinodo sulla *sinodalità*, lo scorso 10 ottobre, ci ha invitato a far partire questo cammino ecclesiale proprio dall'ascolto, per indirizzarlo verso veri *incontri e dialoghi* – non volendo, il sottotitolo della nostra testata "Sentieri" –: «In questi giorni Gesù ci chiama, come fece con l'uomo ricco del Vangelo, a svuotarci, a liberarci di ciò che è mondano, e anche

delle nostre chiusure e dei nostri modelli pastorali ripetitivi», portandoci ad «a interrogarci su cosa ci vuole dire Dio in questo tempo e verso quale direzione vuole condurci». «L'incontro e l'ascolto reciproco non sono qualcosa di fine a se stesso: [...] quando entriamo in dialogo, ci mettiamo in discussione, in cammino, e alla fine non siamo gli stessi di prima, siamo cambiati. Il Sinodo è un cammino di discernimento spirituale, che si fa nell'adorazione, nella preghiera, a contatto con la Parola di Dio. La Parola ci apre al discernimento e lo illumina».

Un cuore che ha meditato nel suo deserto, libero da ogni compromesso mondano, aperto all'ascolto, è un cuore pronto all'incontro, al dialogo... al cammino.



« agorà »

a cura di **Ciro Miele**

Delegato vescovile per i problemi sociali

## Il cammino della 49<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici Abbiamo organizzato la speranza

**A**Taranto, alla 49<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici (21-24 ottobre 2021), siamo stati oltre settecento, delegate e delegati provenienti da tutta Italia: un centinaio di Vescovi, sacerdoti e religiosi, laici, rappresentanti delle Istituzioni, del mondo della politica e della cultura per riflettere sul tema "Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso". Cosa siamo andati a fare a Taranto, città simbolo del conflitto tra salute e lavoro a causa dell'acciaieria, volutamente scelta per l'assise dei cattolici? Certamente non per assistere al solito convegno di studi con esperti che ci ricordano ogni volta che il nostro pianeta è in serio pericolo e va salvato. È così, lo sappiamo, ma facciamo finta di niente....

La Settimana Sociale, infatti, non è stata "un convegno, ma una piattaforma di partenza per dare speranza e avviare dei processi", come ci ha ricordato il card. Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, precisando quanto sia importante "l'apporto dei cattolici per affrontare le crisi" e in particolare il contributo dei giovani che "possono aiutare il mondo a rimettere la fraternità al centro dell'economia". E proprio ai giovani, che hanno lanciato e firmato il Manifesto dell'Alleanza, Bassetti ha chiesto di "sognare e costruire, con l'aiuto di Dio, una Chiesa gioiosa, perché umile e disinteressata; una Chiesa a contatto con gli uomini e le loro storie; una Chiesa che si rigenera nell'ottica della carità". Dicevamo che non

abbiamo visto le solite catastrofiche seppur veritiere analisi sul nostro pianeta ma forti segni di speranza che ci dicono che non tutto è perduto e che c'è già chi ha "organizzato la speranza" come affermava il vescovo don Tonino Bello, mettendo in atto quelle "buone pratiche" (ben 274 censite) che fanno guardare lontano. Alcune di queste realtà le abbiamo visitate. Aziende, amministrazioni pubbliche, enti del terzo settore e singoli cittadini che, con le loro scelte e i loro comportamenti, traducono in pratica il principio per il quale è possibile fare impresa in modo responsabile, facendo attenzione all'ambiente e alle persone. Le buone pratiche che "sono il presente e non devono essere copiate perché non sempre si prestano

a essere replicate così come sono, ma devono essere di ispirazione per gli altri", come ha sottolineato l'economista Leonardo Becchetti, membro del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali. Ma a Taranto ho visto anche una chiesa che sa confrontarsi, che sa proporre; insomma, che sa vivere la sinodalità. Uno dei momenti davvero entusiasmanti, infatti, è stato quello dei lavori di gruppo, a gruppi di dieci a confrontarsi su quattro aree tematiche, scelte liberamente. Posso affermare con certezza, anche perché scelto anch'io a fare da coordinatore ad uno di questi 90 gruppi, quanto sia stato importante quel momento di confronto, racconti mai freddi, talvolta rotti dalla commozione come quella di Silvia che lavora come psicoterapeuta con bambini provati troppo presto dalla vita. Sì, a Taranto ho fatto una vera esperienza di Chiesa! Ed io l'ho voluta raccontare.

Sentieri  
incontri  
& dialoghi  
è associato a:



MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA  
della Diocesi di Lucera-Troia  
anno V - numero 10 - novembre 2021  
Autorizzazione del Tribunale di Foggia  
n. 15 del 5 settembre 2017.

Il periodico non ha fini di lucro e si sostiene solo grazie al finanziamento dei lettori, contributi di enti e proventi pubblicitari. Per contributi alla stampa è possibile usufruire del conto corrente postale n. 15688716 intestato a "Diocesi di Lucera-Troia - Ufficio Cancelleria" causale: PRO MENSILE DIOCESANO.

EDITORE  
Diocesi di Lucera-Troia  
piazza Duomo, 13 - 71036 Lucera - FG  
tel/fax 0881.520882

DIRETTORE RESPONSABILE  
Piergiorgio Aquilino  
stampa@diocesiluceraTroia.it

REDAZIONE  
Anastasia Centonza - Filly Franchino  
Leonarda Girardi - **Ciro Miele**

COLLABORATORI DI REDAZIONE  
Sorelle Povere di Santa Chiara in Biccari  
Gaetano Schiraldi - Luigi Tommasone  
Pio Valletta

STAMPA  
Arti Grafiche Grilli srl - Foggia

PROGETTO GRAFICO  
Luca De Troia

COPERTINA  
Il logo ufficiale del Sinodo inaugurato  
il 10 ottobre 2021.

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti ed inviati esclusivamente all'indirizzo di posta elettronica stampa@diocesiluceraTroia.it. La collaborazione è volontaria e gratuita. Il materiale non pubblicato non sarà restituito. Gli articoli pubblicati su "Sentieri" non sono riproducibili senza l'esplicita autorizzazione dell'Editore.

Chiuso in redazione il 29 ottobre 2021.

# Il Sinodo a cui siamo chiamati Incontri e dialoghi

Anastasia Centonza

Con la Celebrazione Eucaristica vespertina di sabato 16 ottobre, la comunità diocesana, insieme a tutte le chiese particolari di Italia, ha dato avvio al Sinodo convocato da papa Francesco e da lui aperto a Roma il 10 ottobre scorso. Da adesso fino ad aprile è in atto la fase in cui è necessario favorire un ampio processo di consultazione per raccogliere la ricchezza che è in tutti, pastori e fedeli, favorendo spazio anche alla voce di chi vive ai margini della vita di fede per realizzare meglio la comunione, la partecipazione e la missione.

L'invito incessante del Santo Padre per questo Sinodo di "partire dal basso" si realizza nell'ascoltare il più possibile le persone, le loro vite, i loro cuori segnati oggi anche dall'atrocità della pandemia.

È giunto il tempo per la Chiesa di vivere in pienezza la dimensione dell'ascolto, dello *Shemà* di Dio che si rivela essere un Dio che ascolta l'oppressione del suo popolo, che ha pietà delle sue sofferenze e per questo scende a liberarlo, perché essa possa fare proprio lo stile di *Jahvé* che è vicinanza, compassione e tenerezza. Porsi allora docilmente in ascolto dello Spirito che parla alla Chiesa e che interroga se stessa su come realizzare quel camminare insieme che le permette di annunciare il Vangelo della misericordia, in ogni angolo della terra, obbediente alla missione che le è stata affidata.

La diocesi di Lucera-Troia continua con gli appuntamenti formativi, voluti dal Vescovo Giuliano, per accompagnare il cammino sinodale nella Chiesa locale. Dopo il Padre Abate Donato Ogliari, padre Vincenzo Anselmo, gesuita e biblista nella Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale sezione San Luigi, è stato presente venerdì 15 guidando i presbiteri la mattina e i consigli e gli operatori pastorali nel pomeriggio, presso il Centro Comunità San Giovanni Paolo II in Lucera, su "Il Sinodo a



Lucera, Basilica Cattedrale, 16 ottobre 2021.  
Mons. Vescovo al termine della celebrazione di apertura diocesana del Sinodo.



Lucera, Centro Comunità "Giovanni Paolo II", 15 ottobre 2021.  
Un momento dell'incontro con gli operatori pastorali, guidato da padre Vincenzo Anselmo.

*cui siamo chiamati*".

Provvidenziale è stata la definizione di Chiesa come famiglia di Dio di mons. Giuseppe nella Lettera Pastorale "Ecco la dimora di Dio tra gli uomini" del 2020, e sulla quale i fari sono stati puntati per riscoprire il valore della fraternità nella comunità ecclesiale. Il relatore ha attenzionato il Vangelo di Matteo, vangelo ecclesio-logico, attraverso una duplice riflessione sull'inizio e la fine dello scritto offrendo ai partecipanti una dinamica di come entrare e vivere in questa famiglia. Premesso che la Sacra Scrittura presenta sempre una umanità concreta fatta anche di fragilità nella quale il progetto di salvezza di Dio passa attraverso di essa, la genealogia di Gesù, descritta nel primo capitolo, rivela la storia, a volte buia e debole, da cui veniamo e come Gesù si inserisce in essa.

In parallelo l'ultimo capitolo del Vangelo manifesta Gesù generante che da risorto, entra in una re-

lazione nuova con i suoi discepoli, chiamandoli per la prima volta fratelli. Ecco come la genealogia delle origini continua nel tempo: Gesù è costituito primogenito di molti fratelli e in questo modo si entra nella Chiesa intesa come famiglia con peccatori che hanno preceduto fino ad oggi. Questa è l'identità dei discepoli del Signore: fratelli con Lui e tra di essi al di là del sangue, ma questo è anche il compito principale a cui sono chiamati: testimoniare l'amore gli uni per gli altri per consentire ad altri, ai nuovi gentili, di entrare in questa famiglia, in questa genealogia dando la possibilità a Dio di continuare a camminare nella storia e a condividere le vicende dell'umanità. Il Sinodo a cui siamo chiamati per riscoprire la bellezza di essere Chiesa, di essere famiglia come lo hanno fatto i primi discepoli del Risorto, ponendosi in ascolto dell'insegnamento degli apostoli e vivendo la comunione fraterna, la frazione del pane e la preghiera.

## Preghiera per il Sinodo

Siamo qui dinanzi a te,  
Spirito Santo:  
siamo tutti riuniti  
nel tuo nome.  
Vieni a noi,  
assistici,  
scendi nei nostri cuori.  
Insegnaci tu ciò che  
dobbiamo fare,  
mostraci tu il cammino  
da seguire tutti insieme.  
Non permettere che da noi  
peccatori sia lesa la giustizia,  
non ci faccia  
sviare l'ignoranza,  
non ci renda parziali  
l'umana simpatia,  
perché siamo una sola  
cosa in te  
e in nulla ci discostiamo  
dalla verità.  
Lo chiediamo a Te,  
che agisci in tutti i tempi  
e in tutti i luoghi,  
in comunione con il Padre  
e con il Figlio,  
per tutti i secoli dei secoli.  
Amen.

## L'omelia per l'inizio del Sinodo della Chiesa universale nella diocesi di Lucera-Troia

# “Abbiamo bisogno della Chiesa!”

+ Giuseppe Giuliano



Messa votiva dello Spirito Santo, con le letture della 29ª domenica del T.O.

Cattedrale di Lucera, sabato 16 ottobre 2021

Letture:

Mc 10,35-45

Ebr 4,14-16

Sal 32

Is 53,10-11

**I**l Figlio dell'Uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire fino a dare la sua vita a salvezza degli uomini e delle donne della terra.

Con le affermazioni evangeliche inneggianti al “servizio” di Dio verso gli uomini e degli uomini tra loro, si apre anche per noi il tempo del Sinodo, convocato dal Santo Padre per tutta quanta la Chiesa.

L'orizzonte di fede (ed anche di speranza) per questo evento è dato dalla Parola di Dio che la liturgia propone per questa domenica. Si tratta del servizio come stile dell'agire divino verso l'umanità e quale dimensione fondamentale della vita della Chiesa e di quella di ciascun cristiano.

Si tratta del servizio da rendere non da pretendere, da dare non da prendere, da esplicitare in dono generoso non in accaparramento egoistico, da sviluppare con l'intelligenza purificata dalla divina Sapienza e non da sotterrare nell'inerzia della paura.

Il Vangelo appena proclamato ci mostra i discepoli del Nazareno in cammino: stanno camminando, come sempre, lungo le strade del mondo, con il Maestro, anzi al seguito di lui. E questo cammino si rivela per Giacomo e Giovanni, e non solo per loro, carico di pretese. Hanno lasciato cose e persone, ed ora presentano il conto. Si sentono privilegiati perché sono stati scelti ad uno ad uno ed hanno intenzione di far valere il privilegio della scelta.

Essi, in realtà sono stati chiamati con l'intimazione di quella Parola che non permette di barare, sono stati coinvolti nella sequela che deve passare attraverso la Croce per giungere alla vita, anzi alla pienezza della vita.



Lucera, Basilica Cattedrale, 16 ottobre 2021.

Mons. Vescovo durante l'omelia pronunciata per l'apertura diocesana del Sinodo.

Non hanno ben compreso il cammino e il senso del cammino che sono chiamati a compiere. Il privilegio viene misurato, da loro, in base alla convenienza individuale mentre invece se un privilegio c'è esso deve essere vissuto nell'ottica dell'amore che si dona fino in fondo.

Loro non hanno capito bene. Noi non abbiamo capito bene. È davvero necessaria una vera e profonda conversione.

La strada del Maestro da percorrere, al seguito di lui, è chiaramente un cammino di conversione: un passaggio pasquale dal privilegio di sé all'adorazione di Dio, unico e vero Dio, Trinità di infinito amore. Da questo amore adorante sgorga limpido e fecondo il servizio ai fratelli di fede e agli uomini e alle donne, amati dal Signore, specialmente quelli che vivono le miserie di questo tempo arido e tormentato.

Ci incamminiamo dunque se-

guendo il passo di Gesù, il Pellegrino che confessiamo davanti al mondo essere il Figlio di Dio, il Signore nostro, il Re dell'universo, il Centro del cosmo e della storia. Lui si fa compagno di viaggio, presenza discreta ma fedele e sincera, capace di quella vicinanza che sa farsi silenzio accogliente e, in quanto nasce dall'ascolto, sostiene senza giudicare né condannare.

**Ascolta!** È il primo l'imperativo da imparare: ascolto della Parola di Dio e ascolto dei segni dei tempi, ascolto del grido della terra e di quello dei poveri, ascolto del cuore di ogni donna e di ogni uomo a qualsiasi generazione appartengano. C'è un tesoro nascosto in ogni persona, che va contemplato ed accolto nella sua bellezza, ed anche custodito nella sua fragilità.

Il *cammino sinodale* è un processo che si dipanerà fino al Giubileo del 2025 per riscoprire il senso

dell'essere Chiesa, il dovere di fare comunità, il calore di una casa accogliente per tutti e l'arte della cura per gli innumerevoli feriti e doloranti dei nostri giorni. Faranno davvero il Sinodo coloro che vogliono una Chiesa aperta ed “ariosa”, una Chiesa in dialogo, una Chiesa che assume con convinta decisione lo stile di Dio che è fatto di vicinanza, di compassione e di tenerezza.

“Voi non sapete”: dice Gesù ai discepoli in risposta alle obiezioni mondane che essi gli rivolgono. Quante cose non sanno i discepoli di ieri. Quante cose non sappiamo noi, discepoli di oggi.

Abbiamo bisogno del “maestro interiore”, cioè dello Spirito Santo, che ci insegna le “cose” di Dio, che ci immette nel Mistero ineffabile della Trinità e ci fa gustare la tenerezza divina.

Abbiamo bisogno dello Spirito Santo che ci istruisce circa i pensieri di Dio che non nutre intendimenti di morte ma di vita e che ci guida con la sua dolcezza e la sua forza a mutare il nostro modo di pensare e di vivere rendendolo sempre più conforme al Vangelo. Lo Spirito si esprime con “gemiti inesprimibili”. Il suo tono non è mai urlato ma sussurrato perché l'urlo e l'arroganza non appartengono all'agire divino.

Perché lo Spirito si esprime in questo modo sofferto? Perché è il veicolo dell'amore di Dio, e l'amore assume il linguaggio dell'amato. Se l'uomo geme, geme anche lo Spirito fino ad interpretare il grido della terra e il grido degli scartati del mondo.

Il gemito è anche il linguaggio del parto: quel dolore intenso, aperto però al nuovo. Il parto è la grande sofferenza della donna che accompagna l'apertura alla vita.

In fondo il Sinodo è proprio questo: esercizio di nascita a vita nuova, esercizio, talvolta anche sofferto, di vita ecclesiale, la vita del Vangelo da esperire in prima persona e da proporre anche agli uomini e alle donne di oggi.

Diciamocelo con chiarezza: da soli non andiamo da nessuna parte, così come da soli ci siamo illusi di andare da qualche parte, mentre abbiamo invano trotterellato su noi stessi.

“Tra voi però non è così!”. Abbiamo bisogno dello Spirito Santo, il Paraclito consolatore.

Abbiamo bisogno di accostarci "con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia".

"Sia questo Sinodo un tempo abitato dallo Spirito! Perché dello Spirito

abbiamo bisogno, del respiro sempre nuovo di Dio, che libera da ogni chiusura, rianima ciò che è morto, scioglie le catene, diffonde la gioia. Lo Spirito Santo è Colui che ci guida dove Dio vuole e non dove ci porterebbero le nostre idee e i nostri gusti personali".

Per una Chiesa nuova e diversa, aperta cioè a ciò che Dio le suggerisce, dobbiamo invocare con più fiducia e con più frequenza lo Spirito Santo e metterci con umiltà alla scuola di lui, camminando insieme come lui desidera, cioè con docilità e coraggio. Lui che è il creatore della comunione, della docilità e del coraggio.

Abbiamo bisogno dello Spirito Santo.

Così come abbiamo bisogno della compagnia dei fratelli.

Abbiamo bisogno della Chiesa!

Una rilettura dell'ultima lettera pastorale (1 novembre 2020) sul Mistero della santa Chiesa ci sarà molto utile per vivere con un po' più di intensità il Sinodo che ci attende.



Lucera, Basilica Cattedrale, 16 ottobre 2021.  
L'assemblea.

Occorre, dunque, riscoprire la necessità della Chiesa per la nostra fede e la nostra umanità.

Abbiamo bisogno della Chiesa per camminare sostenuti dai fratelli, nell'alveo della Tradizione della fede, che è iniziata molto prima di noi e che attende di essere "arricchita" dalla nostra accoglienza e dalla nostra fedeltà.

Ecco il Sinodo, la cui parola significa letteralmente "camminare insieme", è infatti "cammino fatto insieme" dalla comune sorgente della vita, l'acqua battesimale nel grembo della madre Chiesa, al comune approdo nell'infinita im-

menità dell'amore di Dio-Trinità. Il Sinodo è dunque un cammino che si dipana nella specificità dei doni di ciascuno, anzi nella originalità del dono che ciascun battezzato è, e si dispiega nella comunione che esige partecipazione di tutti per poi farsi missione a servizio del Regno di Dio tra gli uomini.

Il cammino sinodale sarà dunque vigile su quel formalismo estetizzante che non risparmia il vissuto ecclesiale, così come sarà attento a non lasciarsi ingabbiare nei rivoli astratti dell'intellettualismo autocentrato.

Il cammino sinodale vuole e deve essere attento alla realtà dell'uomo di oggi ed anche alla realtà del Vangelo per l'uomo di oggi.

Il Signore vuole, dunque, una Chiesa dell'ascolto, una Chiesa della compassione, una Chiesa della misericordia.

In fondo, per questo Gesù è salito sulla Croce per allentare le inquietudini umane, giustificare con il sangue redentore ogni forma di autoreferenzialità e purificare il cuore dei credenti e quello delle Comunità nell'amore con cui lui stesso riempie della sua grazia l'universo intero.

Per ciò con le parole del Santo Padre, preghiamo lo Spirito:

"Vieni, Spirito Santo.

*Tu che susciti lingue nuove e metti sulle labbra parole di vita, preservaci dal diventare una Chiesa dal museo, bella ma muta, con tanto passato e poco avvenire.*

*Vieni tra noi, perché nell'esperienza sinodale non ci lasciamo sopraffare dal disincanto, non annacquiamo la profezia, non finiamo per ridurre tutto a discussioni sterili.*

*Vieni, Spirito Santo d'amore, apri i nostri cuori all'ascolto.*

*Vieni, Spirito di santità, rinnova il santo Popolo fedele di Dio.*

*Vieni, Spirito creatore, fai nuova la faccia della terra. Amen."*



CI SONO POSTI  
CHE CI FANNO  
SENTIRE  
UNA COMUNITÀ.

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico: dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su [unitineldono.it](http://unitineldono.it) e scopri come fare.

DONNA ANCHE CON

• Versamento sul conto corrente postale 57803009

• Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE



UNITI  
NEL DONO  
CHIESA CATTOLICA

Il coraggio di essere “fuori dagli schemi”

# Francesco Giglio è ammesso agli Ordini

Luigina Pecchia

È il pomeriggio di sabato 2 ottobre, il primo pomeriggio autunnale della stagione, quando sento il trillo di una notifica di *whatsapp* che in queste giornate fa fuoco. Scorro distrattamente, è il gruppo delle insegnanti del Liceo Bonghi, clicco per aprire e... una foto, poi un'altra, poi un'emozione di entusiasmo e poi realizzo: Francesco!

In quel pomeriggio, presso la sua parrocchia di San Francesco Antonio Fasani in Lucera 2, inginocchiato dinanzi al Vescovo diocesano, per essere ammesso agli ordini sacri c'è proprio il mio caro ex alunno Francesco Saverio Giglio. L'emozione, non lo nascondo, è fortissima, la sorpresa meno, io me lo aspettavo. Francesco ha frequentato per cinque anni il Liceo classico “Bonghi” di Lucera ed ho avuto il piacere di seguirlo per tutto il



Lucera, Parrocchia San Francesco Antonio Fasani, 2 ottobre 2021. Celebranti e ministranti fanno corona al seminarista Francesco Giglio.

periodo, accogliendolo adolescente e salutandolo maturando. Il suo percorso scolastico è stato ottimo, discente diligente e corretto, ma intorno a lui c'è molto altro. Ogni alunno è un mondo a sé, noi insegnanti lo sappiamo bene, ognuno ci lascia ricordi legati ad un gesto, ad una espressione, ad un modo di fare e Francesco, a me, alla sua classe ed alla nostra scuola ha lasciato tanto. Basti pensare alla quotidianità della vita scolasti-

ca: non c'è stata lezione in cui io non abbia dialogato con lui sugli argomenti più disparati. Francesco aveva sempre un contributo da dare alla conversazione. Potrei raccontare molti episodi che lo riguardano, perché nel cuore ne serbo molti, ma in questa occasione ne riemerge uno in particolare, che spiega quel mio “non essere sorpresa” riguardo alla sua scelta. Il penultimo anno di scuola un incidente molto grave colpì

una compagna della sua classe. Tutti noi eravamo sconvolti perché le notizie erano terribili, la ragazza versava in gravissime condizioni, era fra la vita e la morte. Lo scorcio ed il dolore erano sul volto di tutti, nessuno osava parlare, molti piangevano; in quel momento, lo ricordo nettamente come se fosse ora, il mio sguardo ha incrociato quello di Francesco, inconsciamente forse cercavo in lui la spinta per aprire una ben difficile conversazione, necessaria, questa volta, per rompere un silenzio pesante. E così, senza averci pensato né essendoci consultati, è emersa la proposta: “Organizziamo un gruppo di preghiera”.

Ecco, questo è Francesco, un ragazzo generoso, attivo, vivace, in grado di agire con comportamenti che fuoriescono da quegli schemi facili o comodi a cui siamo abituati.

A lui ed alla sua famiglia i miei più affettuosi auguri: “Bravo Francesco, *all the best!*”

## Adorazione Eucaristica itinerante Azione Cattolica in cammino

Caterina Capobianco

L'Azione Cattolica della diocesi di Lucera-Troia ha indossato, di recente, le sue scarpe più confortevoli per percorrere i passi più complessi, quelli che non portano ad una meta, ma ad una destinazione. Quale sia la destinazione è di facile intuizione, se si conosce il *primum movens* dell'associazione: bussare alla porta delle case di coloro che credono (o che devono essere indotti a credere di nuovo o per la prima volta) alla bellezza dell'incontro e della condivisione.

E così, al tramonto di un tempo scandito da incertezze, paure e chiusure, i membri del Consiglio di AC hanno raggiunto le parrocchie della diocesi, affinché in ciascuna di esse i soci (e non) potessero partecipare ad un'Adorazione Eucaristica, con lo stile che da sempre contraddistingue la realtà associativa. Canti, riflessioni, letture e Van-



gelo sono stati le radici degli incontri tenutisi. Le radici, sempre, anche se nascoste, intrappolate, tortuose, sono il fondamento della primavera, ciò che resta nell'inverno. È stato proprio questo il senso dell'Adorazione: l'AC vuole ripartire e rifiorire, dopo aver resistito alla sterilità del Covid.

La prima destinazione è stata Orsara (27 settembre 2021), a cui hanno seguito: Troia, Santa Cecilia, Castelluccio, Pietra, Volturara, Volturino, Roseto, Celenza e, per finire, Lucera (18 ottobre 2021).

Nella speranza di aver convinto ciascun cuore incontrato che non c'è tempo migliore per noi: adesso, lì dove siamo, è il momento unico e irripetibile.

## La proposta annuale del Consultorio Ripartire dalla famiglia

Marisa Leccese

Martedì 5 ottobre, presso il Centro della Comunità “Giovanni Paolo II” a Lucera, si è svolto il primo incontro dedicato alla pastorale familiare per l'anno 2021-2022, organizzato con la collaborazione del consultorio “La famiglia” di Lucera.

Il programma ha come tema di fondo l'esortazione apostolica *Amoris laetitia* di papa Francesco. Al primo incontro, introdotto dal presidente del Consultorio, mons. Giovanni Pinto, e dal relatore, don Rocco Malatacca (“Alla luce della Parola di Dio”, 5 ottobre 2021), seguiranno altri otto incontri a scadenza mensile, che approfondiranno il documento, da un punto di vista biblico, sociologico, morale ed esperienziale, guidati: dal sociologo Giovanni Aquilino (“La realtà e le sfide della famiglia”, 2 novembre); dal moralista don Leonardo Catalano (“Lo sguardo



rivolto a Gesù: la vocazione della famiglia”, 7 dicembre); dall'avv. Franco Lozupone (“L'amore nel matrimonio”, 4 gennaio 2022); dai coniugi Paola e Pio Bondanese (“L'amore che diventa fecondo”, 1 febbraio); dai coniugi Stefania e Luigi Sammartino (“Alcune prospettive pastorali”, 1 marzo); dalla consulente Ida Di Battista (“Rafforzare l'educazione dei figli”, 5 aprile); dal pastore don Rocco Coppolella (“Accompagnare, discernere, integrare la fragilità”, 3 maggio). Gli incontri si concluderanno, giorno sabato 18 giugno, con la Celebrazione in Cattedrale, presieduta da Sua Eccellenza il Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano.

# Parole di Pietra e i Versi di Luce del trittico dantesco Tre serate con “Dante in Cattedrale a Troia”

Antonio V. Gelormini

Le Parole di Pietra e i Versi di Luce” del trittico dantesco – per celebrare i 700 anni dalla morte del Sommo Poeta – in tre serate segnate dalla narrazione storica di Antonio V. Gelormini, l'affabulazione didattica del dantista Trifone Gargano e la passione in versi di Franco Leone, per svelare i sincretismi biblico-teologici della Cattedrale di Troia e rendere più percepibile la presenza nascosta di Durante Alighieri, per tutti: Dante, tra gli arabeschi calcarei del Rosone, le colonne e l'Ambone della Navata e i cromatismi tardo medievali nella “meraviglia dolce” della *Dormitio Virginis Mariae*.

Già il titolo di questo ciclo di incontri troiani rinvia a Dante, con il doppio ossimoro sul quale è costruito, tra il materiale della pietra e l'immateriale della luce, che si fanno *parola*, richiamando l'idea dantesca della poesia capace di colpire con la ruvidezza di una *pietra*, ma anche di affascinare con l'impalpabile leggerezza della *luce*.

Le *parole* della poesia della *Commedia* di Dante incontrano la *luce* della pietra ricamata della Cattedrale di Troia, e, in modo particolare, del suo *Rosone*. La sfida di questa nostra idea è tutta qui: parole, pietre e luce che tessono un'unica trama poetica.

“Nel rispetto della numerologia dantesca (e cristiana) – sottolinea Trifone – gli incontri sono stati 3, dedicati a Inferno, Purgatorio e Paradiso. Dunque, l'1 e il 3, cioè l'unità e la collettività dell'esperienza del viaggio di Dante, come si evince chiaramente dall'*incipit* del poema:

“Nel mezzo del cammin di nostra vita

mi ritrovai per una selva oscura,  
ché la diritta via era smarrita”.

Nell'aggettivo “nostra” è infatti racchiusa la percezione collettiva dell'esistenza umana (il numero 3); subito dopo, nell'espressione “mi ritrovai”, contenuta al secondo verso della prima terzina, è invece presente la singolarità di quell'esperienza (il numero 1). Due numeri, dun-



Antonio V. Gelormini durante una delle tre serate organizzate a Troia (17 luglio, 21 agosto, 25 settembre 2021).



Trifone Gargano interpreta Dante.

que, 1 e 3, sui quali è costruito l'intero poema dantesco (3 le cantiche, 1 il poema; 3 le guide di Dante, 1 il viandante; 33 i canti di ciascuna cantica, 11 le sillabe dell'endecasillabo usato per i loro versi, affinché tutto giunga a 100, e quindi si torni dalla molteplicità all'Unità ovvero  $3 \times 33 + 1 \times 1 = 100$ ). Facile, pertanto, il rinvio ‘uno e trino’ del Divino e alla numerologia che attraversa l'intera *Commedia* di Dante, come se si trattasse di un'immensa cattedrale”.

Il rosone che fa bella mostra di sé sulla facciata della cattedrale troiana – aggiunge il dantista – presenta 11 raggi, di cui uno doppio. Esattamente come l'endecasillabo dantesco, formato da 11 sillabe, a comporre le singole terzine del poema. L'endecasillabo, in quanto verso dispari – suggerisce lo stesso Dante nel *De vulgari eloquentia* – è il frutto di una somma di due altri versi dispari: un *quinario* e un *settenario*, liberamente dispo-



I relatori (da sx): Franco Leone, Antonio V. Gelormini, Trifone Gargano.

sti nella forma 5 + 7, oppure 7 + 5. Come i raggi del rosone della cattedrale di Troia non sono, dunque, 12, ma 11; alla stessa maniera, la somma tra un *quinario* e un *settenario* non produce 12 sillabe, bensì 11 (come si può facilmente verificare nei versi della terzina incipitaria riportata sopra)”.

La struttura metrico-sillabica dei versi della prima terzina della *Divina Commedia* è la seguente:

7 + 5

5 + 7

7 + 5.

Ciascun verso, però, è di 11 sillabe, con gli accenti principali, rispettivamente, in sesta e in decima sede, nel primo verso; in quarta e in decima sede nel secondo verso; in sesta e in decima sede nel terzo verso. Il tutto – conclude Trifone – a comporre quella più volte definita la *terzina fulminante* della *Divina Commedia*, con la perfetta coincidenza tra metro e sintassi, in



appena 102 (o 105) caratteri (spazi inclusi). Un *tweet* prima di *Twitter*.

Serate emozionanti, piene di bellezza, di ricordi e di suggestioni. Tra il rincorrersi del tempo nell'alternanza *Chronos/Kairòs* e quello degli archi al di sopra delle foglie trilobate, per esaltare il ritmo armonioso delle terzine dantesche. La forza poetica dell'endecasillabo per sottolineare la capacità innovativa del cambiamento e lo stimolo creativo della ricchezza racchiusa e custodita nella diversità.

Ritrovare insieme a Dante e al bestiario che vivacizza i decori architettonici della Basilica e del Portale di Oderisio da Benevento: Franco Battiato, Giuseppe De Nittis, Pier Paolo Pasolini, Alessandro Leogrande, le famiglie fiorentine de i Medici, i Pazzi (De Pazzis) e i Pandolfini, e persino “l'odiato” Petrarca: irriso dal *tweet* più ungarettiano della Storia; “Laura non c'è!” (Nek).

Infine, restituendo alla comunità locale il piacere della contemplazione e della *preghiera silenziosa* nella sintesi alta del “Canto di Risurrezione” ascoltato prima nell'Inferno – rappresentato sulla facciata e attorno al magnifico Rosone – poi dal Purgatorio, nel transito tra Navata e Ambone, e quindi in Paradiso nella sintesi iconografica del *tweet* più universale, nel suo ermetismo senza tempo, che sia mai stato scritto: racchiuso nell'endecasillabo *incipit* del XXXIII Canto del Paradiso “*Virgine Madre, Figlia del tuo Figlio*”. La narrazione poetica si è fatta catechesi.

# Umiltà, disinteresse, beatitudine Si parte dal basso

Comunicato del Consiglio  
Permanente Cei  
a cura di **Leonarda Girardi**



**U** miltà, disinteresse, beatitudine: questi i tre tratti dello stile sinodale che papa Francesco, nell'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, ha indicato come metodo per vivere l'esperienza ecclesiale, che non deve essere ossessionata dal "potere", bensì seguire i sentimenti di Gesù. Nel suo documento programmatico *Evangelii Gaudium*, Francesco ha rilanciato la dimensione missionaria dell'esperienza cristiana, portandola a mettersi in cammino insieme alle donne e agli uomini del nostro tempo. Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri e di tutti coloro che soffrono, sono le stesse dei discepoli di Cristo. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente

solidale con il genere umano e con la sua storia.

Troppe volte dimentichiamo nelle nostre comunità che il cuore del servizio è l'ascolto (cf. Lc 10,38-42). L'ascolto è esso stesso annuncio, perché trasmette all'altro un messaggio balsamico: "Tu per me sei importante, meriti il mio tempo e la mia attenzione, sei portatore di esperienze e idee che mi provocano e mi aiutano a crescere". Ascolto della parola di Dio e ascolto dei fratelli e delle sorelle vanno di pari passo. L'ascolto degli ultimi, poi, è nella Chiesa particolarmente prezioso, poiché ripropone lo stile di Gesù, che prestava ascolto ai pic-



coli, agli ammalati, alle donne, ai peccatori, ai poveri, agli esclusi. Le nostre Chiese in Italia sono coinvolte nel cambiamento epocale: è tempo di sottoporre con decisione al *discernimento comunitario* l'assetto della nostra pastorale, lasciando da parte le tentazioni conservative e restauratrici, per affrontare il tema della "riforma", cioè del recupero di una "forma" più evangelica. La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così", per essere audaci e creativi nel ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori.

Nel primo anno del cammino si-

nodale (2021-2022) vivremo un confronto a tutto campo sulla Chiesa; nel secondo anno (2022-2023) ci concentreremo sulle priorità pastorale che saranno emerse dalla consultazione generale delle Chiese italiane. Nel 2025 consegneremo poi al Santo Padre i nostri sogni e i nostri impegni.

Nella seconda metà del decennio è prevista la restituzione degli orientamenti sinodali alle nostre Chiese, dalle quali provengono. Un decennio (2021-2030) interamente sinodale. Per questo i Vescovi italiani, su impulso di papa Francesco, hanno deciso, anziché redigere gli orientamenti pastorali, di affidarne la costruzione all'intero popolo di Dio.

## Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia

# Lettera alle donne e agli uomini di buona volontà

Consiglio Permanente della  
Conferenza Episcopale Italiana

**C**arissima, carissimo, tu che desideri una vita autentica, tu che sei assetato di bellezza e di giustizia, tu che non ti accontenti di facili risposte, tu che accompagni con stupore e trepidazione la crescita dei figli e dei nipoti, tu che conosci il buio della solitudine e del dolore, l'inquietudine del dubbio e la fragilità della debolezza, tu che ringrazi per il dono dell'amicizia, tu che sei giovane e cerchi fiducia e amore, tu che custodisci storie e tradizioni antiche, tu che non hai smesso di sperare e anche tu a cui il presente sembra aver rubato la speranza, tu che hai incontrato il Signore della vita o che ancora sei in ricerca o nel dubbio... *desideriamo incontrarti!*

Desideriamo camminare insieme a te nel mattino delle attese, nella luce del giorno e anche quando le ombre si allungano e i contorni si fanno più incerti. Davanti a ciascuno stanno soglie che si possono varcare solo insieme perché le nostre vite sono legate

e la promessa di Dio è per tutti, nessuno escluso.

Ci incamminiamo seguendo il passo di Gesù, il Pellegrino che confessiamo davanti al mondo come il figlio di Dio e il nostro Signore; Egli si fa compagno di viaggio, presenza discreta ma fedele e sincera, capace di quel silenzio accogliente che sostiene senza giudicare, e soprattutto che nasce dall'ascolto. "Ascolta!" è l'imperativo biblico da imparare: ascolto della Parola di Dio e ascolto dei segni dei tempi, ascolto del grido della terra e di quello dei poveri, ascolto del cuore di ogni donna e di ogni uomo a qualsiasi generazione appartengano. C'è un tesoro nascosto in ogni persona, che va contemplato nella sua bellezza e custodito nella sua fragilità.

Il *Cammino sinodale* è un processo che si distenderà fino al Giubileo del 2025 per riscoprire il senso dell'essere comunità, il calore di una casa accogliente e l'arte della cura. Sogniamo una Chiesa aperta, in dialogo.

*Non più "di tutti" ma sempre "per tutti".* Abbiamo forse bisogno oggi di rallentare il passo, di mettere da parte l'ansia per le cose da fare, rendendoci più prossimi. Siamo custodi, infatti, gli uni degli altri e vogliamo andare oltre le logiche accomodanti del si è sempre fatto così, seguendo il pressante appello di Papa Francesco che, fin dall'esordio del suo servizio, invita a "camminare, costruire, confessare".

La crisi sanitaria ha rivelato che le vicende di ciascuno si intrecciano con quelle degli altri e si sviluppano insieme ad esse. Anzi, ha drammaticamente svelato che senza l'ascolto reciproco e un cammino comune si finisce in una nuova torre di Babele. Quando, per contro, la fraternità prende il sopravvento sull'egoismo individuale dimostra che non si tratta più di un'utopia. Ma di un modo di stare al mondo che diventa criterio politico per affrontare le grandi sfide del momento presente.

*Questo è il senso del nostro Cam-*

*mino sinodale: ascoltare e condividere per portare a tutti la gioia del Vangelo.*

È il modo in cui i talenti di ciascuno, ma anche le sue fragilità, vengono a comporre un nuovo quadro in cui tutti hanno un volto inconfondibile.

*Una nuova società e una Chiesa rinnovata. Una Chiesa rinnovata per una nuova società.*

*Ci stai?*

Allora camminiamo insieme con entusiasmo.

*Il futuro va innanzitutto sognato, desiderato, atteso.* Ascoltiamoci per interessare relazioni e generare fiducia. Ascoltiamoci per riscoprire le nostre possibilità; ascoltiamoci a partire dalle nostre storie, imparando a stimare talenti e carismi diversi. Certi che lo scambio di doni genera vita. Donare è generare.

Grazie del tuo contributo. Buon cammino!

Roma, 29 settembre 2021  
Festa dei santi Michele, Gabriele e Raffaele, arcangeli





**CI SONO POSTI  
CHE ESISTONO  
PERCHÈ SEI TU  
A FARLI  
INSIEME  
AI SACERDOTI.**

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

**Vai su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)  
e scopri come fare.**



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

**DONA ANCHE CON**

• Versamento sul conto corrente postale 57803009

• Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

**#DONAREVALEQUANTOFARE**

ZONA PASTORALE  
**TROIA**

TROIA

## Il Vescovo tra i giovani

Filly Franchino

Nella memoria liturgica di san Giovanni Paolo II, venerdì 22 ottobre scorso, mons. Vescovo ha incontrato i giovani della città di Troia. L'incontro, apertosi con la celebrazione Eucaristica vespertina presso la Concattedrale diocesana, ha coinvolto oltre una cinquantina di giovanissimi delle scuole superiori. "Una data scelta e voluta - ha subito commentato il Vescovo - nel ricordo del grande Papa polacco, amico dei giovani. Con lui vogliamo pregare il Signore per i nostri sogni".

Al termine della Messa, è seguito



Troia, Basilica Concattedrale, 16 ottobre 2021. Mons. Vescovo incontra i giovani della Città.



un momento formativo nella Sala mons. Francesco Zerrillo, in Episcopio. I giovani hanno posto diverse domande, sia di ambito religioso che sociale, come: "Come possiamo noi giovani fare qualcosa di pratico per gli altri? Come possiamo noi giovani recuperare la felicità? Che cos'è per lei la felicità?".

"Vivere nell'amicizia con Gesù e col prossimo - ha ricordato il Ve-

sco, facendo allusione al suo motto episcopale *In amicitia Jesu Christi* - significa recuperare la bellezza dell'incontro senza l'intrusione di un cellulare che vibra, costituendo quel noi familiare che è fondamentale nella Chiesa ma anche nella società. Quando ci incontriamo spegniamo i telefonini perché è più importante chi ho di fronte; la felicità è parlare con voi giovani ed è nelle piccole cose:

una chiacchierata, i gesti gratuiti e sinceri".

A mons. Vescovo non è mancato di vedere nei loro sguardi la bellezza del presente e del futuro della Chiesa e della società.

Proprio ai giovani ha voluto lasciare, come monito, la preghiera scaturita dal Salmo responsoriale della liturgia: "Io sono tuo, Signore. Appartengo a te. Non abbandonarmi".

CELLE DI SAN VITO

## Festa dei nonni

Leonarda Girardi

In occasione della Festa dei Nonni, il 2 ottobre, a Celle di San Vito, a festeggiare è stato tutto il paese. La popolazione cellese, infatti, composta per larga parte da persone anziane è diventata protagonista di questa giornata di festa. L'Amministrazione comunale e le ragazze dello Spor-



Celle di San Vito, 2 ottobre 2021. L'albero benedetto in Chiesa.

tello linguistico hanno pensato bene di rendere, in quell'occasione, nonni tutti gli anziani del paese attraverso un'iniziativa partita dai "Costruttori della gentilezza", un'associazione volontaria nata per promuovere pratiche di gentilezza, mettendo al centro i bambini, per accrescere il benessere delle proprie comunità.

L'evento prevedeva infatti la creazione di un'occasione che unisse bambini e anziani, e chi meglio di Celle avrebbe potuto realizzare ciò? L'evento in questione è stata la creazione di *cartoline della gentilezza*, parole gentili e dolci per

tutta la comunità, realizzate dai bambini di Celle con il contributo di amichetti di altri paesi. Queste cartoline sono state poi appese all'*albero della gentilezza*, benedetto al termine della santa Messa del 2 ottobre, presieduta dall'amministratore *pro tempore* don Luigi Pompa. Ogni bambino è andato poi a prendere per mano un anziano, regalandogli una targhetta da appendere all'albero.

In questo modo c'è stato uno scambio generazionale tra i pochi bambini del paese ed i tanti anziani, diventati "nonni adottivi" per un giorno.

ZONA PASTORALE  
**PIETRAMONTECORVINO**

PIETRAMONTECORVINO

## Un Santo della porta accanto

Antonietta Barone

Il mese di ottobre è stato un mese molto particolare per la parrocchia Santa Maria Assunta di Pietramontecorvino. Con grande gioia e immensa emozione è stata destinataria di un incommensurabile dono: la signora Antonia Salzano, madre del beato Carlo Acutis, ha donato alcune reliquie del suo caro figlio.

Le reliquie sono state esposte durante il triduo che il parroco, don Gaetano Schiraldi, ha celebrato dal 9 all'11 ottobre in onore del giovane Beato. In quei giorni, oltre alla celebrazione del santo Rosario e della santa Messa, si è approfondita la conoscenza di Carlo, "il Santo della porta accanto". Un ragazzo del nostro tempo, un giovane normale, come la maggior parte dei suoi coetanei, impegnato nella scuola, tra gli amici e con la passione per internet. Come afferma papa Francesco: "Ha saputo usare le nuove tecnologie di comunicazione per trasmettere il Vangelo, per comunicare valori e bellezza". Nei suoi impegni quotidiani aveva messo al centro del cuore, della sua vita, Gesù. Aveva sviluppato la virtù dell'umiltà: mite di cuore visse



Pietramontecorvino, Parrocchia Santa Maria Assunta, 12 ottobre 2021. La reliquia e l'icona del beato Carlo Acutis.

con eroismo. Della Messa quotidiana e del Rosario ne aveva fatto "la sua autostrada per il cielo", diceva.

Il 12 ottobre, in occasione della festa liturgica del beato Carlo, è stata celebrata la santa Messa solenne in suo onore presieduta da don Antonio Moreno, rettore del Seminario diocesano.

La comunità ha partecipato alla celebrazione numerosa. Dobbiamo vivere sempre protesi verso Dio. Diceva che "la conversione è un processo di sottrazione: meno io per lasciare spazio a Dio". Dobbiamo aprirci agli altri, in particolare agli ultimi, ai poveri e ai deboli; essere esempi coerenti, saldi nella fede, come lo è stato lui, perché "tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopia".

MOTTA MONTECORVINO

## Da 58 anni prete

La comunità di Motta

In occasione del 58° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di don Raffaele Antonacci, lo scorso 11 agosto, la Chiesa di Motta si è unita in preghiera durante la celebrazione Eucaristica di ringraziamento.

Di seguito, alcuni stralci della lunga lettera indirizzata all'ex parroco.

«L'11 agosto 1963, nella Chiesa madre di Pietramontecorvino, venivi consacrato sacerdote all'età di 25 anni. Con il tuo sì sei messo a disposizione del Padre e dei fratelli con la consapevolezza che, con la sua chiamata, Dio dona anche la capacità di attuare la missione che affida. Dopo i pochi anni di collaborazione con il parroco della chiesa "San



Motta Montecorvino, Parrocchia San Giovanni Battista, 12 agosto 2021. La comunità si stringe attorno a don Raffaele Antonacci.

Giacomo" di Lucera, il 5 ottobre 1969 arrivasti a Motta. Subito ti sei messo all'opera per ricostruire una Chiesa, non solo come maestro, ma, soprattutto, come operaio del Vangelo. La passione e l'energia della tua giovane età

cominciava a scuotere dal torpore la nostra comunità. Ci hai fatto sentire subito Chiesa nel suo significato più autentico: non la Chiesa dei Vescovi, dei Sacerdoti, del Vaticano, ma la Chiesa di tutti i battezzati, dal Papa fino all'ul-

timo bambino che ha ricevuto il Battesimo. Tutti figli di Dio, tutti fratelli, tutti membri della stessa famiglia! Le celebrazioni in Chiesa cominciavano ad animarsi di nuova vita. Si pregava insieme, si cantava insieme.

I bambini partecipavano al servizio di chierichetti; i catechisti, sotto la tua guida e quella delle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo, si impegnavano nella formazione dei ragazzi e nella loro preparazione ai sacramenti. Quante cose sono state fatte, don Raffaele, insieme, sempre tutti insieme! Vivi con la tua gente e per la tua gente! Il tuo agire non poteva che essere quello di un padre che si sente responsabile e ama il suo popolo, traducendo il sacramento dell'Ordine Sacerdotale in vita vissuta.

Ti ringraziamo, don Raffaele, perché ancora oggi, a 83 anni, continui a vivere il tuo Ministero Sacerdotale come servizio a Dio e al suo popolo, nonostante le difficoltà del cammino».



## « il segreto del chiostro »

a cura delle Sorelle Povere di Santa Chiara in Biccari

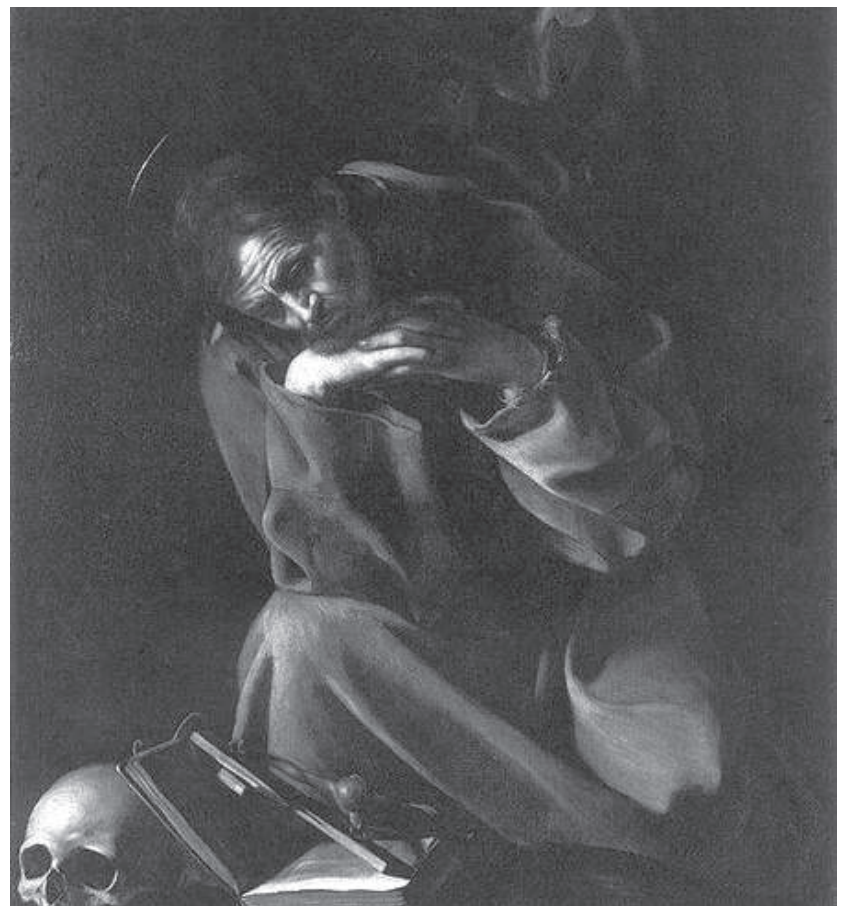
## Il segreto della preghiera di san Francesco «Chi sei tu e chi sono io?»

La solennità del Padre san Francesco (4 ottobre) è sempre un forte richiamo alla riflessione. A tutte è risultato evidente che la sua vita, come prassi, è scaturita da un movimento interiore di preghiera, da un dono d'amore. L'invito all'orazione era per lui un invito a colloquio: l'Amore parlava e Francesco rispondeva. L'Amore chiedeva e Francesco dava, concretamente. Questa concretezza di risposta è il segreto per cui il colloquio non solo non languiva, ma diventava sempre più frequente, più confidenziale, più intimo. Per questo egli trovava sempre più necessario legare il suo cavallo fuori di una grotta, perché si parla meglio quando si sa che non si sarà disturbati... e trovava sempre più breve, di volta in volta, il tempo che nella grotta passava a colloquio e, se cominciava alla sera, a mala pena terminava alla mattina (1 Cel. 71). A volte, quando usciva e ritornava ad un compagno che l'attendeva, aveva l'aspetto di Giacobbe quando combattè con Elohim fino al sorgere dell'aurora e chiamò il luogo «volto di Dio», perché «vidi Elohim faccia a faccia e fu salva l'anima mia» (Gn 32,30).

Insegnare questa preghiera? Un giorno i primi compagni chiesero effettivamente a san Francesco: «Insegnaci a pregare!» (1 Cel. 45). Ed egli rispose con le parole di Gesù: «Quando pregate, dite: Padre nostro...» (Mt 6,9) e insegnò loro anche la preghiera: «Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, qui e in tutte le tue chiese, che sono nel mondo intero, e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo» (1 Cel. 45). La risposta registrata dal biografo, è un segno di più che san Francesco ha sempre in mente che il meglio è ripetere quello che ha detto e fatto Cristo. Gli stessi che gli chiesero: «Insegnaci!», sapevano molto bene che il Santo «rimasto a lungo a pregare con timore e tremore il Dominatore di tutta la terra, ripeteva con frequenza: O Dio, sii propizio a me peccatore!» (1 Cel. 26), che è la preghiera del pubblicano (Lc 18,13). E vedevano repentinamente disegnarsi sul volto la risposta di Dio.

«Ecco le lezioni del Padre: ecco come... con le opere e l'esempio soprattutto andava istruendo i suoi figli» (1 Cel. 41).

San Francesco forma cioè i compagni al personale colloquio con



Caravaggio, San Francesco in meditazione (1605-1606).

Dio via via che insegna loro a mettersi di fronte a lui come poveri nel senso pieno del termine, in una povertà che è un atteggiamento religioso di tutto l'essere, fatta di fiducia, di speranza, di umile, bisognosa attesa, una povertà che si compendia in certo modo nella preghiera: «Sii pro-

pizio a me peccatore!». È questa preghiera che i «Tre compagni mettono sulle labbra del santo fin da quando, legato al di fuori il suo cavallo, spariva per ore in una grotta» (Leggenda dei Tre compagni, cap. IV).

Ma è anche la preghiera che trasforma il colloquio in comunione.

« la via pulchritudinis »

a cura di Luigi Tommasone  
Direttore Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici e Arte Sacra

Per questo mese vi presento il bello e prezioso san Giuseppe della parrocchia di Biccari. Entrando in chiesa, nella crociera a sinistra, troviamo un elegante e artistico altare policromo sormontato da preziosi stucchi e in una nicchia è custodito una bella statua lignea di san Giuseppe. Un bene artistico di considerevole interesse che possiamo ipotizzare – almeno per alcuni elementi dell'anatomia – di poterlo anche accostare alla scuola del grande Giacomo Colombo. Purtroppo le ridipinture degli abiti gli hanno fatto perdere molto della sua bellezza, per fortuna non sono stati toccati, né alterati gli incarnati del Santo e del Bambino, che hanno ancora la cromia originale. È da ipotizzare che i colori delle vesti originari siano tutt'altro.

San Giuseppe è in piedi, avvolto da un grande e panneggiato mantello giallo, un po' smorto nel suo colore, che, scendendo dalla spalla sinistra per poi essere fermato sotto il braccio, lo avvolge quasi del tutto. Il mantello ha anche una bordura per ora dorata. La veste con il suo risvolto è ora cenerino e gli lascia scoperto una buona parte del collo, che mostra tutta la tensione dei muscoli e dei tendini mentre Giuseppe si volge verso il Bambinello.

Questi è appoggiato sul suo braccio sinistro avvolto da un panno bianco. È del tutto nudo e protende le sue manine verso il Patriarca, soprattutto con la destra

Patris Corde



Il "San Giuseppe" della Parrocchia di Biccari

gli sfiora quasi la bella e curata barba.

Il Santo è raffigurato come un uomo maturo; una folta capigliatura gli incornicia il suo bel volto, le guance rosee, la bocca, appena aperta, sembra che stia parlando con Gesù. Mi viene quasi da affer-

mare che gli stia chiedendo qualcosa per qualcuno, perché il suo braccio destro è aperto e la mano indica quasi gli astanti che forse chiedono qualcosa alla sua potente intercessione. Certamente c'è un dialogo intimo tra padre e figlio. Si guardano con inten-

sità. Giuseppe ha un volto tra il preoccupato e il rassicurato che quello che è stato chiesto presto troverà spazio nel cuore di Gesù. Gesù così come è scolpito sembra dargli sicurezza: d'altronde è il Dio-con-noi, e non farà mancare la sua presenza nella vita di tutti.

« l'angolo del libro »

a cura di Pio Valletta

L'obbedienza: una via per il cielo, una virtù da riscoprire

Nato all'ombra e al servizio del Santuario regionale della Madonna delle Lacrime di Siracusa, l'ultimo volume di don Raffaele Aprile "L'obbedienza: una via per il cielo, una virtù da riscoprire", edito negli scorsi mesi dalla Tau Editrice, intende offrire uno studio agile e profondo sull'obbedienza, di cui Cristo è immagine perfetta. In Lui, l'Autore presenta l'obbedienza come "via al cielo" di Maria Santissima, l'Immacolata, figlia della terra, pienezza del tempo nel quale «Dio mandò il suo Figlio nato da donna, nato sotto la legge» (Gal 4,4).

E con lei anche i discepoli di Gesù – i "cristiani" – sono chiamati a percorrere l'itinerario ascenden-

te dell'obbedienza in Cristo nel "fiat" di filiale accoglienza della volontà di Dio, vissuta come ascolto-risposta-impegno.

Tre i fondamentali capitoli del libro che esaminano e approfondiscono, con acume e rigorosa attenzione ai testi biblici – quelli del Nuovo Testamento appunto –, il tema dell'obbedienza nella triplice tipologia dei personaggi suddetti.

Ad essi si aggiunge un quarto capitolo, a mo' di sintetica rilettura del tema trattato ma dall'angolazione della volontà di Dio.

I quattro capitoli sono racchiusi fra una introduzione e una conclusione, organicamente delineate, quasi un accompagnamento – mano nella mano – del lettore

dentro la miniera biblica, per giungere allo sbocco dell'agostiniano interrogativo: «Si isti et illi cur non ego?».

Ad impreziosire sostenere incoraggiare il cammino del lettore nel sentiero della non facile obbedienza, quale adesione alla Parola ascoltata studiata meditata, il volume riporta otto importanti e profondi contributi, rispettivamente di quattro ecclesiastici, tre dei quali Vescovi, e quattro laici: due uomini e due donne.

Nel volume, con la prefazione di S.E. Mons. Mario Russotto, vengono raccolti i preziosi contributi di S.E. Mons. Francesco Savino, S.E. Mons. Francesco Alfano, S.E. Mons. Francesco Cavina, Piergiorgio Aquilino, Antonino Cardillo,



Raffaele Aprile,  
L'obbedienza,  
Tau Editrice, 2021.

Fabio Colagrande, Marilena Mangiagico e Claudia Koll.

Libreria Incipit Paoline Foggia  
incipitfg@gmail.com